

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della Città metropolitana di Milano.

L'audizione comincia alle 16.55.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della città metropolitana di Milano. La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi, come Commissione, stiamo svolgendo un'indagine sull'attuazione delle bonifiche all'interno dei siti di interesse nazionale. In Lombardia ne abbiamo già visitati due a suo tempo. In

questa nostra visita, per quello che riguarda la città metropolitana di Milano, siamo stati a Pioltello-Rodano, dove abbiamo visto una situazione che purtroppo non ha fatto tanti passi avanti, e a Sesto San Giovanni, che è molto differente. Sono questi i due siti di interesse della Commissione.

Vorremmo sapere, dal vostro punto di vista, qual è lo stato dell'arte, quali sono le problematiche aperte e che cosa possiamo eventualmente fare per darvi una mano (c'è anche questo aspetto, posto che come legislatori vorremmo dare un aiuto concreto).

È presente Pietro Mezzi, consigliere delegato alla pianificazione territoriale, parchi e ambiente, accompagnato dalla dottoressa Maria Cristina Pinoschi, dal dottor Luciano Schiavone e dalla dottoressa Rosanna Cantore. Decidete voi come dividervi le esposizioni. L'argomento è sostanzialmente questo. Se avete qualcos'altro che può interessare la Commissione, siamo qui. Do la parola al consigliere Pietro Mezzi per lo svolgimento della sua relazione.

PIETRO MEZZI, *Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, parchi e ambiente*. Grazie, presidente. Io, come lei ricordava, sono consigliere delegato della città metropolitana e mi occupo di pianificazione territoriale, di ambiente e di parchi. Ho ricevuto questa delega dal sindaco metropolitano alla fine del mese di ottobre. Nei giorni scorsi abbiamo prodotto un documento piuttosto analitico, che credo sia alla vostra attenzione e agli atti della Commissione. Vi sono indicate le principali questioni, le due che lei ha ricordato, ma anche diverse altre criticità di carattere ambientale legate al tema delle bonifiche di cui noi ci occupiamo. Questo documento entra nel merito delle due vicende principali che lei ha ricordato, raccontando tutti i passaggi che nel corso degli anni le hanno caratterizzate. La dottoressa può entrare nel merito.

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Io sono la responsabile del servizio bonifiche siti contaminati. Partiamo dal più semplice, che è Rodano-Pioltello. L'infrazione nell'area ex SISAS è ormai scongiurata. Adesso la proprietà è della regione. So che ultimamente sono state fatte le indagini sulle acque e il monitoraggio globale del polo chimico dopo tanti anni ha ricompreso anche la SISAS. Dopo il periodo dell'infrazione e dello svuotamento delle discariche A, B e C, l'attività si era un po' fermata, perché c'era il contenzioso tra la vecchia proprietà e l'amministrazione pubblica. Per alcuni anni non ha partecipato al monitoraggio delle acque di falda, per cui avevamo questo buco sull'inquadramento generale delle acque di falda.

Non ho ancora i risultati, ma so che il monitoraggio è stato eseguito in contraddittorio con ARPA e che la regione ha affidato l'incarico a una società per la redazione del piano di

caratterizzazione, ma non è ancora pervenuto. Era stato già fatto tanti anni fa un piano di caratterizzazione, però con tutti gli impianti attivi. Ora, invece, è stata fatta la dismissione di tutti gli impianti, quindi, anche se l'area, da quel che so, non è messa molto bene ...

PRESIDENTE. È un disastro, l'abbiamo vista prima.

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Tuttavia, è stata abbastanza sgombrata dalle strutture e, quindi, si può andare a investigare al di sotto dei centri di pericolo che erano stati individuati. Pertanto, si può avere una maggiore conoscenza di dettaglio dell'inquinamento, per poi decidere come intervenire sull'area SISAS, che è gran parte del polo chimico. Un'altra area del polo chimico è l'area Olon, ex Carlo Erba. La proprietà attuale, l'Olon, sta intervenendo, ha presentato un piano di caratterizzazione ed, eseguito il piano di caratterizzazione, ha presentato anche un progetto di analisi di rischio.

Durante questi ultimi anni abbiamo eseguito degli interventi puntuali su alcune strutture, dovuti, per esempio, a fognature che avevano perso. Abbiamo focalizzato l'intervento su determinati focolai di contaminazione. Rimane il problema della cosiddetta «area nord», dove erano stati abbandonati dei rifiuti. C'è un contenzioso tra Olon e la vecchia proprietà, Carlo Erba. Il Consiglio di Stato ha individuato la responsabilità dell'abbandono di questi rifiuti in Carlo Erba, quindi adesso dovrebbe intervenire Carlo Erba per la rimozione. Ci dovrebbe essere, quindi, un intervento risolutivo su questi rifiuti che sono posti nella zona nord, non produttiva, dell'area Olon.

Ci sono altre piccole aree, come l'area CGT, però le problematiche si stanno risolvendo. Su alcune aree addirittura i terreni non sono contaminati. Quasi tutte, tranne l'Immobiliare 2C, partecipano al monitoraggio della falda.

L'inquinamento è più che altro nelle acque di falda provenienti da monte. C'è uno studio finanziato dalla regione con ARPA e con il Politecnico di Milano per individuare l'origine di queste contaminazioni. Sono stati individuati dei settori dove posizionare questi piezometri per focalizzare l'origine, ma ancora non abbiamo eseguito i piezometri per individuare esattamente l'attività che può aver prodotto queste contaminazioni, che sono contaminazioni storiche che da monte, probabilmente dalla provincia di Monza, arrivano fino al sito di Rodano-Pioltello.

Per ciò che concerne, invece, Sesto San Giovanni, l'area che in questo momento è più attiva è la Città della salute, area di proprietà di Milanosesto, dove è stato approvato un progetto a stralcio.

Abbiamo già certificato, come città metropolitana, il primo settore della Città della salute e abbiamo, quindi, effettuato i nostri controlli. È un'area abbastanza monitorata e seguita sia da noi

che da ARPA. Effettuiamo i sopralluoghi per controllare il ciclo del trattamento dei materiali, che in parte vengono recuperati in sito e in parte vengono smaltiti fuori.

A un certo punto c'è stata una problematica sulla tipologia di questi materiali, in quanto la caratterizzazione aveva evidenziato in parte ma non così tanto la problematica dei manufatti interrati. Non so se voi l'avete visitato, ma c'è un mondo sotterraneo. Ci sono cemento armato e strutture molto difficili da smantellare, per la maggior parte coibentate con amianto.

C'è stato, quindi, un lavoro con l'Agenzia di tutela della salute (ATS) per stabilire delle procedure per intervenire in sicurezza nella demolizione di queste strutture interrate, che presentano delle difficoltà logistiche di intervento.

Pertanto, ci si è spostati dalla bonifica di scorie alla bonifica di manufatti interrati. La maggior parte dei materiali che sono stati scavati erano terreni contaminati, ma non ci si aspettava una così grande quantità di materiali di demolizione. C'è stato, quindi, un trattamento notevole di queste demolizioni contenenti amianto.

Si sta procedendo celermente. Abbiamo certificato il primo lotto e stiamo procedendo. Credo che nel secondo lotto sia quasi finito l'intervento, però ancora deve essere presentata la richiesta di certificazione e, quindi, la documentazione.

Abbiamo verificato anche lì la movimentazione di questi materiali, che vengono trattati in sito. C'è un *soil washing* (un trattamento per i terreni), due frantoi per la demolizione e un vaglio per i terreni. Tutti i materiali che fuoriescono vanno a smaltimento, quindi non al recupero, a eccezione delle demolizioni. C'è il primo scotico superficiale di questo materiale che conteneva diossine e furani. C'è stato poi l'intervento sul terreno, che solo in parte siamo riusciti a mandare a *soil washing*. C'è stato anche materiale che non è stato possibile trattare e, quindi, è stato inviato direttamente a smaltimento. C'è una quantità notevole di formulari che abbiamo controllato, impianti e quant'altro. Oltre ai manufatti contenenti amianto, ci sono stati anche dei terreni che contenevano fibre di amianto, che sono stati inviati a impianti adeguati per ricevere questa tipologia di materiale. C'è l'area Concordia, sempre di Milanosesto, in cui c'è un procedimento in procedura semplificata, dove non c'è il coinvolgimento della città metropolitana nella bonifica, in quanto l'articolo 242-bis non prevede in questa procedura il coinvolgimento della città metropolitana, ma solo quello di ARPA e dell'ente autorizzativo.

Le problematiche più evidenti sono sull'area Vulcano, che è l'area un po' ferma. Noi nel 2015 abbiamo sollevato questa questione. Le autorizzazioni risalgono anche a 2004, 2005, 2006 e ci siamo chiesti se volevano ancora. Il Consorzio Vulcano, infatti, è stato autorizzato e ha incominciato a intervenire, però poi non ha portato a termine gli interventi su alcune aree. Pertanto,

ci sono degli aspetti formali di validità delle autorizzazioni che noi abbiamo sollevato al ministero, il quale ci ha confermato che quelle autorizzazioni sono ancora valide.

Il Consorzio Vulcano è un consorzio non responsabile. Abbiamo chiesto al soggetto non responsabile se era intenzionato a continuare, visto che aveva in capo queste autorizzazioni ma non interveniva. Si è reso disponibile a proseguire con le attività e ha incominciato a smaltire alcuni cumuli. Infatti, sull'area sono presenti dei cumuli che derivano dal trattamento di vagliatura. Alcuni cumuli sono da progetto cumuli puliti, cioè cumuli che potrebbero essere riutilizzati in sito, ma sono per il momento lì fermi. Se l'autorizzazione non fosse stata più valida, questi cumuli sarebbero diventati rifiuti, quindi ci siamo posti questo problema.

Ci sono anche degli altri cumuli che derivano dal trattamento, che sono, invece, contaminati e che devono essere smaltiti. Nel 2016 hanno iniziato l'operazione di smaltimento. Il cumulo cinque e il cumulo sei sono stati inviati a smaltimento e poi sono arrivate le omologhe, i certificati eccetera. In quel caso abbiamo sollevato noi la problematica, perché era ferma.

Ci sono anche dei problemi che riguardano la destinazione di questa area. Infatti, non so se il piano degli interventi (PI) è ancora valido o se ci sono delle variazioni urbanistiche che interessano queste aree. Inoltre, non si sa se l'operatore è ancora interessato o meno a intervenire su queste aree.

PRESIDENTE. Le due aree che a noi interessano sono quelle lì. Sappiamo che ce ne sono delle altre interessanti. C'era, poi, la questione di Santa Giulia, che però è fuori dal SIN, come anche quella relativa a Bovisa, che non sappiamo che fine abbia fatto.

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Bovisa sta andando avanti.

PRESIDENTE. È stato declassificato da SIN, quindi non ce ne stiamo occupando. Se non ci sono delle segnalazioni di particolare complessità, non ce ne occupiamo in questa missione. Io ho un paio di domande da fare. Sulla questione dell'inquinamento della falda, a parte Pioltello, ci è stato detto che anche su Sesto state facendo un ragionamento. Ci sembra di aver capito che l'inquinamento della falda è un inquinamento molto più ampio rispetto ai due siti, quindi anche dal vostro punto di vista....

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Anche su Sesto San Giovanni c'è il progetto Plume.

PRESIDENTE. Non esiste una fonte di inquinamento specifica?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. È la somma di più inquinamenti avvenuti nel tempo tanti anni fa, più che altro un inquinamento da organoalogenati e da alcuni focolai di cromo VI più localizzati. Si tratta più che altro di un inquinamento diffuso proveniente da monte. Il Politecnico di Milano ha elaborato un modello concettuale dell'inquinamento e sono state individuate delle direzioni da cui potrebbe venire. Adesso, facendo dei piezometri mirati in corrispondenza di quelle aree, bisogna verificare da dove parte esattamente la fonte di contaminazione.

PRESIDENTE. Rispetto a queste situazioni, di ritardi o di problematiche legate soprattutto al tema della bonifica, adesso, come sapete, c'è una normativa nuova, in particolare in tema di reato di omessa bonifica. Voi non avete mai fatto segnalazioni in procura rispetto a determinate casistiche?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Al momento no, anche perché la segnalazione per omessa bonifica va fatta nei confronti del responsabile e in queste aree il soggetto che sta intervenendo non è responsabile. Nel momento in cui c'è un soggetto che interviene, che ha in capo un'autorizzazione....

PRESIDENTE. Sì, ma io mi pongo un tema. C'è stata questa transazione economica e, ovviamente, sentiremo dal consorzio la loro spiegazione formale. Costoro acquistano un'area, c'è stata una trattativa. Bisogna capire se si è tenuto o meno conto di un ipotetico inquinamento.

Penso che questo si manifesti anche attraverso il valore dell'area: se c'è un costo di un certo tipo, significa una cosa, mentre, se c'è un costo minore rispetto al valore di mercato, si presume che quell'area abbia qualche problema. Rispetto a eventuali situazioni di questo genere, voi non avete indicazioni di nessun tipo o segnalazioni che vi sono pervenute?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Non abbiamo segnalazioni. Prima di fare una segnalazione e prima di individuare un eventuale soggetto responsabile, abbiamo chiesto al consorzio se intendeva proseguire o meno, essendo lui il titolare dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. A parte l'inquinamento relativo nello specifico ai SIN, mi interessa sapere se avete qualche dato sulla contaminazione delle falde profonde e, quindi, delle falde idropotabili. In particolare, vorrei sapere se avete seguito un tema che, forse, in regione Lombardia non è così alla ribalta, cioè quello dell'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (i famosi PFAS).

Mi risulta da dati pubblici che, per esempio, il fiume Lura nel 2013 aveva circa 1.000 nanogrammi per litro di PFAS. Vorrei capire se è stato fatto qualcosa o se sono stati fatti altri monitoraggi. Inoltre, mi interessa sapere se avete qualche segnalazione di inquinamento sulle aree Expo.

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Per ciò che concerne la prima parte, come servizio bonifiche non siamo intervenuti e non è di nostra competenza.

Per quanto riguarda l'inquinamento delle aree Expo, prima di Expo sono state fatte le bonifiche di queste aree, dove sono stati individuati dei focolai di contaminazione. Le aree sono state certificate e suddivise in undici ed è stato poi realizzato Expo.

Io mi sono occupata dell'attività di bonifica e non del movimento terra che c'è stato successivamente per la realizzazione di Expo.

PAOLO ARRIGONI. Potete dirci qualcosa in ordine al sito di Cerro al Lambro?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Cascina Gazzera?

PAOLO ARRIGONI. È stato declassato dal 2013?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. È stato declassato. Nel sito di Cerro al Lambro abbiamo fatto nel 2015 o nel 2016 (adesso non ricordo con esattezza) un'integrazione di caratterizzazione in corrispondenza di alcune sponde e in corrispondenza delle aree esterne al perimetro originario del SIN. Infatti, si è visto che le melme acide sono tracimate un po' al di fuori della perimetrazione iniziale e, quindi, è stato fatto questo ulteriore lavoro di caratterizzazione per meglio parametrare il sito.

Mi sembra che sia stato presentato un progetto, però adesso non sono preparata su Cerro al

Lambro.

PAOLO ARRIGONI. Dunque, per quanto concerne l'intervento di bonifica e le risorse messe a disposizione...

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Di questo si occupa la regione, perché sono fondi regionali. Noi interveniamo sulla valutazione dei progetti, ma non sugli aspetti economici.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Vorrei sapere se sono di vostra competenza le aree dismesse che ci sono nella città di Milano, in particolare gli ex scali ferroviari che sono oggetto di discussione pubblica – giustamente – circa il loro possibile utilizzo: avete qualche indicazione?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Sullo scalo ferroviario di Porta Romana è stata eseguita una caratterizzazione del sito. Non è stata completata, ma si è iniziato. La società Sistemi Urbani – non ricordo esattamente di quale gruppo faccia parte, perché sono tante caselline societarie – ha eseguito un primo intervento di indagine in contraddittorio con ARPA, di cui sono arrivati i risultati, e si è resa disponibile a intervenire sul sito per quanto riguarda la sua contaminazione. Gli altri scali ferroviari sono un po' fermi, perché non ci sono al momento progetti di riqualificazione a breve: non c'è l'interesse.

LUIS ALBERTO ORELLANA. L'interesse adesso è concentrato su Porta romana, che è quello più pregiato come posizione?

ROSANNA CANTORE, *Responsabile del servizio bonifiche siti contaminati*. Sì.

PAOLO ARRIGONI. Ho una domanda sulle forze di polizia provinciale, che avete ereditato come città metropolitana. Ci è stato detto che i tre preesistenti comandi sono stati sostanzialmente eliminati nel 2013. Vorrei sapere, innanzitutto, se corrisponde questa tempistica, posto che la Delrio è successiva. Comunque, al di là di questo, vorrei sapere se come città metropolitana c'è un presidio dal punto di vista delle forze di polizia sulla tematica ambientale.

MARIA CRISTINA PINOSCHI, *Direttore dell'area tutela e valorizzazione ambientale*.

Corrisponde al vero che con l'applicazione della Delrio l'ex polizia provinciale è stata dislocata sulle amministrazioni locali, per cui una parte importante...

PAOLO ARRIGONI. Tuttavia, ciò è avvenuto dopo il 2014.

MARIA CRISTINA PINOSCHI, *Direttore dell'area tutela e valorizzazione ambientale*. Sì, è stato un processo graduale. Già con l'amministrazione precedente a questa e con quella ancora precedente si sono iniziate a delineare quali potevano essere le competenze che rimanevano in capo alla città metropolitana ed è iniziato un lavoro di diminuzione del personale della polizia provinciale.

Questo personale è andato poi a confluire sul comune di Milano per un numero abbastanza consistente e sulle altre amministrazioni che si erano rese disponibili a prendere le persone cosiddette «soprannumerarie», quelle che ci avanzavano in seguito alla diminuzione del 30 per cento che dovevamo fare su tutto il personale.

Pertanto, allo stato attuale la polizia locale dovrebbe aver assunto una parte delle competenze che erano in capo alla città metropolitana e, quindi, svolgere quel lavoro di controllo e monitoraggio che noi comunque continuiamo a fare. Ad esempio, su tutte le aree di bonifica, a parte il fatto che è obbligatorio, c'è un servizio apposito che effettua il controllo e il monitoraggio delle aree, compatibilmente con le risorse e con la situazione che abbiamo in questo momento, che è una situazione in cui non c'è più questo presidio della polizia provinciale.

PRESIDENTE. Noi abbiamo avuto una lamentazione della procura, che ci riferisce, tra le tante cose, che con lo «smantellamento» della polizia provinciale è venuto a mancare una sorta di presidio del territorio.

Quello che si cercava di capire – credo che fosse questa l'intenzione del collega Arrigoni – è se questo passaggio o assorbimento, dal vostro punto di vista, ha fatto mancare la funzione di controllo del territorio al di fuori del comune capoluogo. È evidente che una città come Milano è un conto, mentre nella periferia il rischio che si perdano alcune situazioni potrebbe esserci stato.

Vorremmo sapere, quindi, se, a vostro avviso, c'è stato un calo di presidio sulle questioni ambientali o se ritenete che comunque, al di là della collocazione di queste figure, la presenza e il ruolo continuino a esserci.

MARIA CRISTINA PINOSCHI, *Direttore dell'area tutela e valorizzazione ambientale*. Secondo

me, non c'è la stessa presenza che c'era prima. Io sono famosa per parlar chiaro: quello che c'era prima non c'è più.

Si tratta di vedere se, in questo processo di trasformazione delle città metropolitane e delle province, che non si è ancora concluso e che presenta delle difficoltà – è inutile che lo neghiamo – si può meglio definire, in un'ottica di collaborazione tra la città metropolitana e i 134 comuni, delle linee di presidio che servano a valorizzare un patrimonio che c'era e che ora non c'è più.

LUCIANO SCHIAVONE, *Direttore del settore rifiuti, bonifiche e AIA*. Vorrei semplicemente confermare quanto diceva la dottoressa Pinoschi. Mi riaggancio anche a uno dei temi che sono stati trattati poco fa, quello della ricerca del responsabile.

Il limite che io riscontro è una competenza particolarmente di tipo amministrativo nel momento in cui lavoriamo per cercare di ricostruire luoghi, situazioni e operatori e per trovare i collegamenti più o meno diretti con quello che si trova o con quello che si potrebbe trovare.

Questa è una lacuna dal mio punto di vista, perché in qualche modo limita o rischia di limitare l'azione «investigativa». La norma parla di indagini per la ricerca del responsabile, però noi non facciamo delle vere e proprie indagini, in quanto sicuramente non abbiamo una competenza di natura giudiziaria, come quella che potrebbero avere altri organi quali le polizie locali o le polizie provinciali.

Pertanto, operiamo e colleghiamo fatti ed eventi sulla base di evidenze amministrative. Laddove ci sono, possiamo cogliere dei collegamenti o viceversa non coglierli, ma laddove non c'è una documentazione o non c'è una ricostruzione storica, che si può fare attraverso la collaborazione con gli enti locali...

Infatti, la maggioranza delle informazioni che noi ricaviamo sono di natura archivistica. Attraverso i passaggi di proprietà, attraverso i passaggi autorizzativi fatti dai vari enti che di volta in volta si sono succeduti rispetto a aree più o meno grandi o anche più o meno localizzate, il quadro che noi andiamo a ricostruire è un quadro di natura prettamente amministrativa.

Come affermava la dottoressa Pinoschi, è fuor di dubbio che, se prima avevamo n risorse umane abilitate a svolgere determinati compiti e oggi ne abbiamo $n-x$, nonostante l'attenzione che noi mettiamo nel seguire tutte le varie situazioni, l'efficacia è proporzionale alla quantità delle risorse che sono messe in campo.

PIETRO MEZZI, *Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, parchi e ambiente*. Aggiungo che in passato la polizia provinciale ha sempre svolto un ruolo attento rispetto ai temi

ambientali. Era una delle missioni del corpo, quindi rispondeva anche a un indirizzo politico di attenzione rispetto alle questioni ambientali. Evidentemente questa situazione è molto cambiata e, conseguentemente, il ruolo è quello che è stato descritto poc' anzi.

Io, presidente, vorrei chiederle se nell'audizione voi trattate unicamente temi di carattere nazionale, cioè se vi occupate solo di questioni collegate ai siti di interesse nazionale, oppure anche altre questioni legate a siti di interesse regionale.

PRESIDENTE. Come dicevo nello *speech* iniziale, la nostra missione qui riguarda specificatamente i siti di interesse nazionale. Ciò non significa che non verificheremo anche altre situazioni, visto che la Commissione si occupa comunque anche di tematiche più ampie.

Il titolo del lavoro di adesso è sui siti di interesse nazionale, però se ci sono delle problematiche collegate ai siti che abbiano un particolare interesse, segnalatele pure. Se si tratta di un distributore di benzina no, ma se si tratta di un sito che ha una sua complessità, ad esempio Santa Giulia o Bovisa, allora parlatene pure.

PIETRO MEZZI, *Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, parchi e ambiente*. È un sito di proprietà del Ministero della difesa, del demanio, quindi credo che sia una questione che vi possa riguardare.

PRESIDENTE. Assolutamente.

PIETRO MEZZI, *Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, parchi e ambiente*. È un sito d'interesse regionale, l'ex Chimica Saronio, nei comuni di Cerro al Lambro e Melegnano. Nel comune di Cerro al Lambro insiste ancora un vecchio impianto di produzione bellica degli anni della guerra, dismesso negli anni 1960 e ora chiuso, che solo in quest'ultima fase ha visto finalmente l'ingresso delle autorità competenti per le analisi dei terreni e delle sostanze che erano stoccate nei fabbricati che ancora insistono sull'area.

PRESIDENTE. È del Ministero della difesa?

PIETRO MEZZI, *Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, parchi e ambiente*. È del Ministero della difesa, quindi demanio militare. So che è in corso una trattativa fra ministero e comune per la soluzione del problema, ma ancora siamo ai primi passi per quanto riguarda la

conoscenza di ciò che in quel sito produttivo militare veniva realizzato.

L'ex Chimica Saronio nei comuni di Cerro al Lambro e di Melegnano è un sito di interesse regionale, per cui la regione sta facendo la sua parte e gli enti, tra cui la città metropolitana, stanno facendo la loro.

PRESIDENTE. Va bene, acquisiremo qualche informazione e ve lo faremo sapere. Cercheremo di fare un approfondimento e di saperne di più. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.28.